LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Chi è il cristiano?

È un sapiente secondo il cuore di Dio, dotato di quella libertà che agli occhi degli altri sembra quasi una follia. Ma è il sapiente, "l'uomo-folle-di-Dio" che dà senso e sapore al mondo e lo conserva dalla corruzione. È un "mestiere" scomodo quello del sapiente perché il sale brucia. Compito del cristiano è "bruciare il mondo". Quello che oggi deve preoccuparci è una vita cristiana insignificante, incapace di dare fastidio, di provocare. Una vita veramente cristiana è un virus contagioso. Troppi sedicenti cristiani più che virus sono diventati vaccino che immunizza e rende indifferenti al punto che non ci si accorge più di essere cristiani. Forse abbiamo scelto di non essere sale e di non essere luce perché sappiamo cosa accade al sale e alla luce per esercitare la loro funzione: devono scomparire. Il sale per dare sapore deve sciogliersi; la lampada per fare luce deve consumarsi.

Don Patrizio Di Pinto

Indagine in corso per un docente

Il decreto del vescovo colpisce un insegnante di religione e diacono per dei comportamenti non appropriati

DI REMIGIO RUSSO

Il dispiacere è tanto, prima di ogni cosa per i ragazzi coinvolti e le loro famiglie, per la scuola, per la stessa Chiesa locale, ma anche per la stessa persona coinvolta. Tuttavia, con coraggio e serenità vanno avviate le dovute azioni previste per quanto riguarda l'ordinamento canonico. Percorsi avviati e condotti anche in futuro con la massima trasparenza proprio a garanzia di tutte le persone coinvolte. All'interno di questa cornice è stato trattato il caso dell'insegnante di religione della diocesi pontina, in servizio in una scuola del Capoluogo, cui sono contestati comportamenti non appropriati nei confronti di alcuni studenti. Una situazione appesantita dal fatto che la persona è anche un diacono permanente, quindi membro del clero. Il caso è esploso lo scorso lunedì pomeriggio, quando il vescovo Mariano Crociata è stato avvisato dall'Ufficio Scuola della Curia circa la richiesta di un nuovo docente, presentata e motivata da una scuola del Capoluogo. Nelle stesse ore il Vescovo ha incontrato il docente per ascoltare la sua versione dei fatti. Al termine del colloquio, dopo aver ricevuto dallo stesso docente le dimissioni dall'incarico, il Vescovo gli ha comunicato la revoca dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica. I fatti contestati riguardano messaggi scambiati sulle chat e forse anche foto, materiale considerato non appropriato. Quali siano i contenuti esatti di questo materiale saranno definiti con esattezza con accertamenti futuri. Infatti, proprio per questa situazione il vescovo Mariano Crociata ha avviato lo stesso lunedì l'iter che ha portato giovedì scorso alla firma del decreto che dispone l'apertura dell'indagine previa canonica tesa ad acquisire tutti gli elementi possibili sulla fondatezza degli indizi e sulla sostanza delle contestazioni. Allo stesso tempo, Crociata ha imposto al diacono l'allontanamento cautelare dall'esercizio del ministero. Questo non è un processo, perché le norme canoniche prescrivono che il Vescovo, o chi per lui, faccia questo accertamento iniziale (simile alle indagini preliminari della Procura) e invii il resoconto alla Congregazione per la dottrina della fede. Qui gli esperti della Sezione disciplinare decideranno se ci sono gli estremi o meno per un processo indicando la procedura da seguire. Ma questo riguarda il futuro. Nel frattempo, il Vescovo ha già incontrato giovedì scorso il dirigente scolastico e il primo collaboratore dell'Istituto coinvolto ai quali ha espresso il suo rammarico per questa vicenda, hanno poi concordato la disponibilità alla massima collaborazione tra le due istituzioni.

L'ingresso della Curia vescovile di Latina

LE REGOLE

Giornata del malato

Il prossimo 11 febbraio si celebra la Giornata mondiale del malato, giunta alla trentunesima edizione, da sempre un appuntamento molto sentito. Nella diocesi di Latina sarà celebrata con una Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata, alle 18:00 nella cattedrale di San Marco a Latina. Prima della liturgia alcuni momenti organizzati dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute insieme alla Sottosezione di Latina dell'Unitalsi. Tra questi l'accoglienza e sistemazione alle 16, per arrivare alle 17 pronti alla recita del Rosario meditato al cui termine si terrà anche il momento dell'adesione all'Unitalsi.
Sempre in occasione di questa giornata, l'Ufficio Liturgico diocesano ha inviato una nota ai parroci relativa alla prassi di amministrare il sacramento dell'Unzione durante la celebrazione comunitaria. La nota spiega che per celebrare l'Unzione in una grande assemblea di fedeli è necessario il giudizio del Vescovo: «A questo proposito il nostro Vescovo permette la celebrazione comunitaria dell'Unzione solamente per la Giornata del malato l'11 febbraio; eventuali altre occasioni andranno concordate e da lui permesse». Poi, la nota spiega un altro punto: «Anche nelle celebrazioni nelle grandi assemblee può ricevere l'Unzione solo chi ne ha realmente bisogno per stato di infermità; il sacramento dell'Unzione non si può amministrare indistintamente a tutti i presenti alla celebrazione».

Incontro per i fidanzati

Si terrà la prossima domenica il tradizionale incontro del Vescovo con i fidanzati. L'appuntamento è presso l'abbazia di Valvisciolo, dove dopo l'accoglienza prevista alle 18 il vescovo Mariano Crociata presiederà la Messa cui seguirà la benedizione dei fidanzati. Si tratta di un momento organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia, diretto da don Paolo Spaviero. Sul significato del sacramentale della benedizione, don Spaviero ha spiegato che questa: «Dice che il legame di coppia non è privato, è un momento che riguarda tutta la comunità, come poi sarà esplicito nella celebrazione delle nozze». Questi incontri, come spiegano dall'Ufficio pastorale, sottolineano l'attenzione della Chiesa al cammino dei fidanzati, sia attraverso i vari percorsi parrocchiali sia attraverso la presenza e la preghiera del Vescovo. Sul futuro, dopo il matrimonio, il cammino è sostanzialmente parrocchiale, anche se al momento non esistono percorsi tra varie parrocchie, poiché non tutte le comunità riescono ad offrire dei percorsi strutturati.

L'EVENTO

La pace vissuta dall'Ac pontina in stile sinodale

DI ANTONIO VALLE *

La scorsa domenica oltre mille persone a Pontinia per l'annuale festa della Pace, momento tradizionale dell'Azione cattolica-Ragazzi che però quest'anno è diventato "unitario" poiché allargato anche agli altri settori Giovani e Adulti. Dunque, tutti insieme sotto lo slogan "Allenati alla Pace".
Sin dalle prime ore del mattino, dai vari centri della diocesi sono arrivati i partecipanti insieme alle loro famiglie. Suggestiva la marcia che da piazza Kennedy è sfilata fino alla chiesa di Sant'Anna, tra gli sguardi divertiti delle persone incuriosite dall'entusiasmo dei manifestanti.
Nel piazzale dell'oratorio si è svolta la parte della giornata dedicata alla riflessione, alle attività e alle testimonianze. Due momenti su tutti hanno calamitato l'attenzione e toccato il cuore: la testimonianza di Andrea Stramaccioni e il ricordo di due figure belle dell'Azione cattolica diocesana come Ersilia Zappone e Luca Violo. La festa è proseguita nel primo pomeriggio con un momento di animazione e si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Nella sua omelia, il Vescovo, ha posto al centro della riflessione la beatitudine degli *operatori di pace* del Vangelo di Matteo, consegnando questo mandato a tutti i presenti come impegno concreto da vivere nella propria quotidianità.
Tutta la giornata ha visto la partecipazione di diverse associazioni e movimenti che hanno arricchito le riflessioni sul tema della pace con propri stand. Movimento dei Focolari, Centro Sportivo Italiano, Agesci zona Riviera d'Ulisse e zona Pontina, HabitaTerra, FSE Pontinia 1 e Comunità di Sant'Egidio hanno condiviso con l'Azione cattolica diocesana l'idea di una corresponsabilità che unisce tutti intorno ad un tema così importante, specie in questi tempi difficili per tante popolazioni martoriate.
Un'esperienza concreta di sinodalità intergenerazionale e tra associazioni che alimenta la bellezza del camminare insieme nel solco dell'esperienza della Chiesa locale, italiana e universale.

** presidente dell'Azione cattolica diocesana*

LA CELEBRAZIONE

Una vita intera tutta riservata solamente a Dio, il valore sempre attuale della consacrazione

Un gruppo di consacrati, uomini e donne, seppur nella diversità dei loro carismi, sono testimonianza di una comunità al servizio della chiesa locale. Così i religiosi che giovedì scorso, festa della Presentazione al Gesù al tempio, si sono ritrovati nella cattedrale di San Marco, a Latina, per celebrare la Giornata per la Vita consacrata. Dopo la benedizione iniziale delle candele, nella piazza antistante, per la processione d'ingresso, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la messa, accanto il nuovo delegato episcopale per la vita consacrata, don Francesco Pampinella, e altri sacerdoti delle varie famiglie presenti in diocesi.

«Un nuovo campo rom Al Karama, è una decisione anacronistica e costosa»

La vicenda del campo rom di Al Karama continua a tornare al centro dell'attenzione del Terzo settore. Ad oggi i residenti di quello che ormai è l'ex campo a Borgo Bainsizza si trovano ancora alloggiati provvisoriamente presso l'ex Rossi Sud, dopo che a luglio dello scorso anno un incendio distrusse le loro baracche. Questa sistemazione dovrebbe durare fino al prossimo maggio/giugno quando sarà terminato il nuovo campo in costruzione. Una soluzione che ancora una volta l'associazione "21 Luglio" torna a contestare: «Una decisione anacronistica e dai costi sproporzionati. Un'alternativa c'è e costa 10 volte meno», è scritto in una loro nota. La soluzione che l'associazione "21 Luglio" propone al Commissario prefettizio è quella, attraverso una divisione di fasce di disagio socio-economico, di disegnare soluzioni "sartoriali" per ciascun nucleo familiare presente nell'ex Rossi avviando, a partire da questa struttura, percorsi di fuoriuscita, senza la necessità di realizzare un nuovo insediamento monoetnico.
Per l'associazione «in tempi non necessariamente dilatati (massimo 6-8 mesi) e con un costo complessivo stimato non superiore a 160.000 euro (un decimo della spesa che comporterebbe l'operazione di apertura di un nuovo insediamento) si possa dare una risposta strutturale, equa, rispettosa dei diritti umani, sostenibile alla condizione nella quale versa attualmente la comunità».
Infine, dall'associazione mettono in guardia. «Nel corso del nostro storico lavoro sulle comunità rom in Italia – sostiene Carlo Stasolla di Associazione 21 luglio – abbiamo sempre osservato che i rom muovono i soldi. E dove c'è movimento di denaro si registrano sempre interessi più o meno opachi che ruotano intorno».